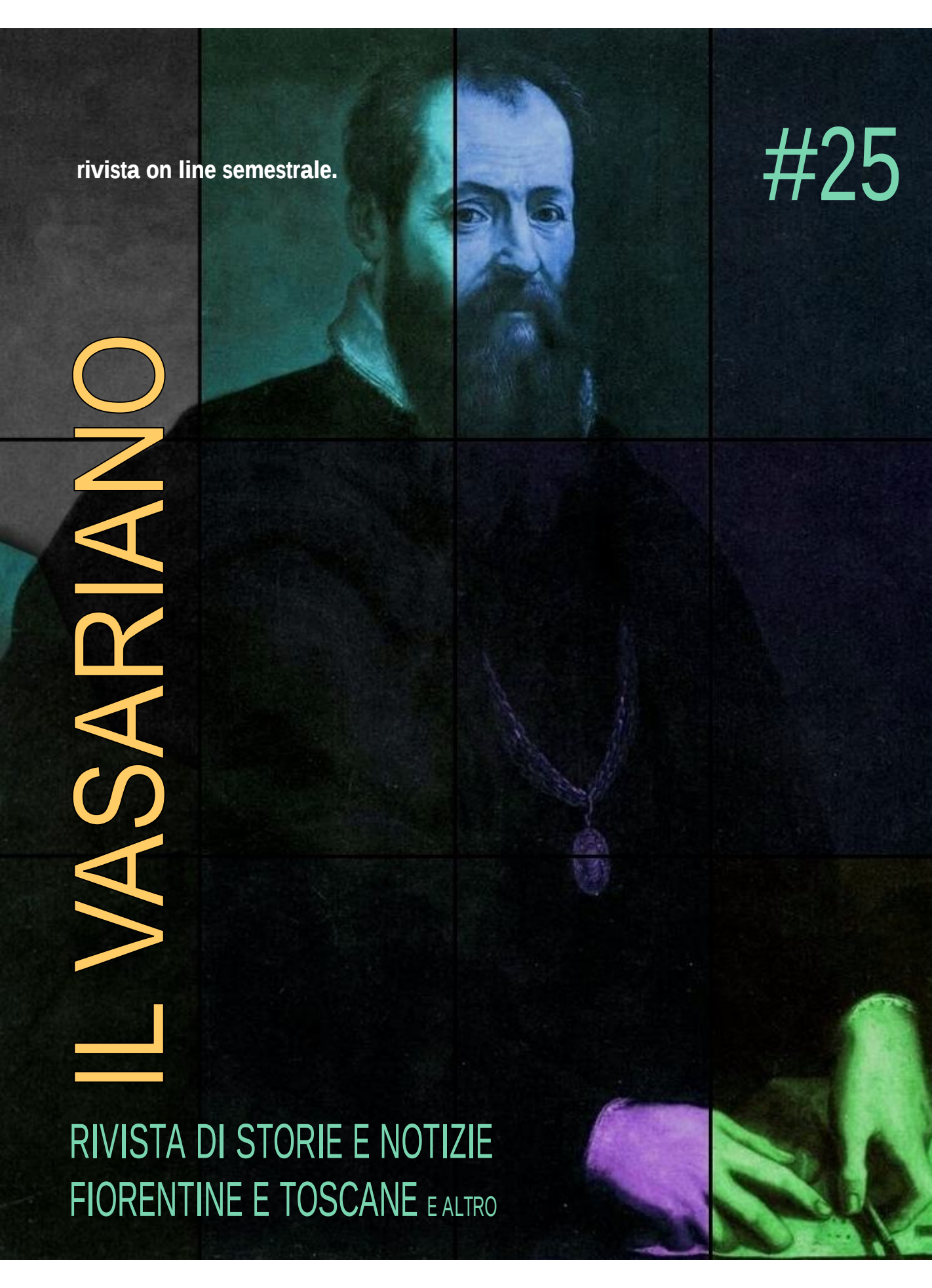


rivista on line semestrale.

#25

IL VASARIANO

RIVISTA DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO



IL VASARIANO

#25

Rivista di storie e notizie fiorentine e toscane N. 25— Febbraio 2017
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hacollaborato
ARISTARCO DE PINOLIS
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Arezzo
Reg. Trib. n. 4/11 RS



1714 , Contessa de Courcelles, - dipinta da Nicolas de Longilliere

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

SOMMARIO

COSTUME Il fumatore di sigaro	TESTIMONIANZE I miei primi 12 anni di Plr
STORIA LOCALE I segni degli innocenti	CURIOSITA' Governatori e governati Voto di scambio I grulli
LINGUAGGIO Gli animali calunniati	LINGUAGGIO Il lupo e l'agnello di Aristarco de Pinolis
MODI DI DIRE	ECONOMIA Aberrazione e Fisco
FISICA Energia nucleare di Roberto Vacca	NATURA I fenicotteri rosa di Cagliari
DIVAGAZIONE Una storiella per sorridere	LINGUAGGIO La ricchezza dell'italiano
STORIA Badoglio il Re e la fuga di Plr	CALCIO La rovesciata di Murillo
LINGUAGGIO Arricchiamo il linguaggio	STORIA LOCALE Il colore del Giglio
PATRONIMICI Nomi e Cognomi	LA POESIA La filastrocca su Mussolini



Paraolimpiadi: Beatrice Vio, amputata delle due braccia e delle due gambe, oro nella scherma

EPISTEMOLOGIA DEL FUMATORE DI SIGARO di p.l.r

Il fumatore può assumere la nicotina attraverso tre possibili modalità, con la sigaretta, con la pipa e con il sigaro. Al di là della risposta alla domanda di assunzione di questa particolare sostanza di nicotina, le tre modalità corrispondono ad altrettante sceneggiature di sé. Se la sigaretta, almeno nella fase iniziale, corrisponde ad una rappresentazione emancipazione; e se la pipa vuole esprimere una forte caratura intellettuale, anche il sigaro ha un proprio portato psicologico, che già traspare dalle caratteristiche fisiche prevalenti di questo fumatore. Il sigaro è infatti prediletto da uomini di aspetto massiccio, spesso corpulenti, che riportano in questa modalità una sottolineatura ipertrofica di forza e di potenza. Il sigaro è spesso associato anche ad una folta barba poco coltivata, che completa l'immagine di vigoria e di gagliardia che questo fumatore vuole esprimere.

Ciascuno dei sei personaggi rappresentati in questa pagina riempie la scena con la forza invasiva della propria immagine, della quale il sigaro è preciso stigma connotativo.



Umberto Bossi



Alfred Hitchcock



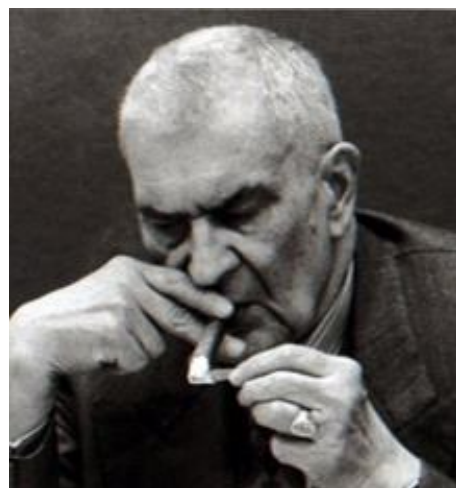
Winston Churchill



Rocco Buttiglione



Tinto Brass



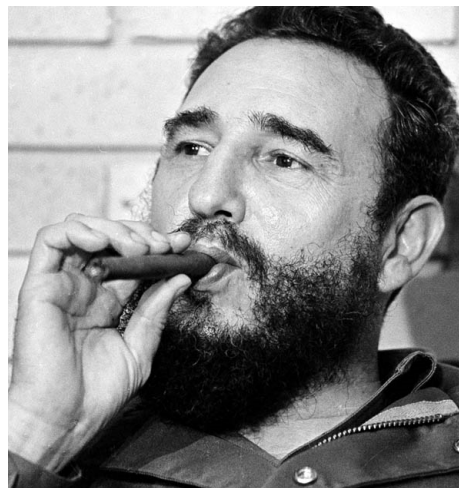
Federico Zeri



Luciano Pavarotti



Orson Welles



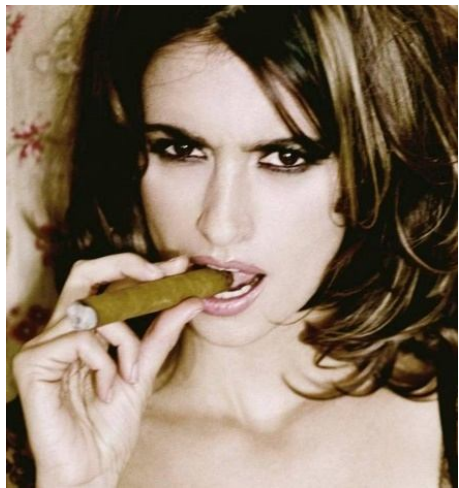
Fidel Castro



Kate Moss



Don Gallo



Penelope Cruz

I primi tre personaggi, aggiungendo una folta barba ad un fisico invasivo, raggiungono un'immagine straripante, ulteriormente accentuata da un sigaro di dimensioni eccessive. Ma, come in ogni comunicazione per simboli, anche qui si ritrova il gusto trasgressivo della ostentazione del paradosso, che traspare in un prete e, con di più un'allusione sottintesa, in due avvenenti signore.

I SEGNI DI RICONOSCIMENTO DEGLI INNOCENTI

In piazza Santissima Annunziata, sotto il portico dello Spedale degli Innocenti c'è la ruota dove le madri che non potevano, o non volevano tenere i propri neonati, li depositavano affidandoli alla cura delle suore. Spesso queste madri legavano al collo dei neonati ciondoli apparentemente insignificanti: bottoni, pezzi di stoffa colorati, anelli, medagliette. Si trattava di segni di riconoscimento che, in futuro, avrebbero potuto consentire di identificare il bambino. Questi oggetti, catalogati e conservati dalle suore si possono esaminare, non senza una certa emozione, nel museo dello Spedale.

GLI ANIMALI CALUNNIATI

Le qualità negative degli esemplari del genere umano sono svariate e varie e per catalogarle l'uomo è ricorso agli animali, attribuendone una a ciascuna specie.

Certamente, alcuni animali rappresentano compiutamente il carattere di cui sono paradigma, ma nella maggioranza dei casi essi sono calunniati dalla nomea loro attribuita. Citiamo per tutti, il significato che si dà alla parola quando si dice ad una persona "sei un cane".



Asino ignorante

Avvoltoio aggredisce chi è in difficoltà

Babbuino persona da poco

Baccalà apatico, senza carattere

Barbagianni noioso

Iena sfruttatore delle disgrazie altrui

Bertuccia persona brutta

Camaleonte cambia opinione o partito

Cane spregevole e incapace

Civetta si atteggia per attirare gli uomini

Cobra persona pericolosa

Coniglio pauroso

Galletto si perde dietro alle donne

Gambero retrocede dai vecchi risultati

Gorilla persona dal pugno facile

Istrice scontroso

Lepre veloce a scappare

Lumaca lento

Lupo aggredisce i deboli

Maiale sudicio, impudico

Mandrillo dedito a frenetico sessismo

Marmotta sonnolento

Merlo sciocco e credulone

Moscone gira intorno alle donne

Mulo testardo

Oca donna stupida

Orso musone

Pantera persona aggressiva

Pappagallo ripete pari pari da altri

Pavone vanesio

Pollo chi si fa raggirare facilmente

Porco impudico

Rospo brutto e rozzo

Serpe infido e pericoloso

Spugna chi beve troppo

Struzzo chi non affronta la situazione

Talpa subdolo, agisce nascostamente

Tonno di poca intelligenza, raggirabile

Topo di nessuna personalità

Tordo di scarsa intelligenza, tardo

Verme spregevole e disprezzato

Pidocchio tirchio all'eccesso

“TROPPIA GRAZIA SANT’ANTONIO”



Antonio Pierozzi fu Vescovo di Firenze intorno alla metà del quindicesimo secolo. Soprannominato dal popolo “Antonino dei consigli” era solito ricevere i concittadini per dispensare i consigli, aiuti spirituali e Grazie, per le quali si rivolgeva fiduciosamente al Santo suo Omonimo, del quale era devotissimo.

Dante Pitti e sua moglie Marietta erano sposati da alcuni anni, ma non avevano avuto bambini e si struggevano dal desiderio di averne almeno uno. Si recarono da Antonino con la speranza che il Vescovo, con le sue preghiere, potesse intercedere per loro. Passò poco tempo e Marietta si accorse di essere incinta. Nato il figlio tutti lo attribuirono alla Grazia ottenuta dal Vescovo. Ma subito dopo, Marietta ridivenne incinta e nacque il secondo figlio. Poi ne nacque un terzo, poi un quarto, un quinto e infine un sesto. I due coniugi restarono sconcertati e fu allora che il popolo fiorentino, sbalordito per l'accaduto, coniò il detto “troppa grazia Sant’Antonio”.

SCHERZI DA PRETE

Arlotto Mainardi, vissuto a metà del quattrocento, era parroco della chiesa di San Cresci, nei pressi di Pratolino. Le sue proverbiali burle e battute furono raccolte da un gruppo di amici in un libretto dal titolo “Motti e facezie del piovano Arlotto”.

E’ dal piovano Arlotto ed alle sue burle che deriva il detto “scherzo da prete”.

IL CULO E LE QUARANTA ORE

Le Quaranta Ore erano funzioni religiose, che consistevano nell’esposizione del Santissimo Sacramento, a turno nelle principali Chiese, per complessive quaranta ore consecutive. La devozione popolare a questo evento era molto sentita e le chiese che esponevano il Santissimo erano prese d’assalto. Nella solennità dell’evento, l’affollamento era all’ordine del giorno. Nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, anche quella sera il popolo dei fedeli è stipato. Si sente solo la voce del parroco ed il brusio dei fedeli assorti in preghiera, quando, all’improvviso, quella solenne atmosfera viene rotta dallo schioccare di un ceffone. Tutti si voltano sorpresi e più vicini notano, nei pressi del fonte battesimale, un giovanotto interdetto e confuso; e davanti a lui, quasi appiccicata per via della ressa, una popolana voltata indietro che lo fulmina con lo sguardo; e mentre il poveretto cerca di giustificarsi con il pigia-pigia della folla, balbettando: “... è per via delle Quarant’ore”. La donna gli risponde stizzita, a voce alta: “ma che c’entra il culo con le quarantore?! “

L’episodio passa sulla bocca di tutti e diviene subito un modo di dire fiorentino.

ENERGIA NUCLEARE: RISCHI, ANALISI, DECISIONI

di Roberto Vacca

“TEKENO ALTAI” “No alla riaccensione” cantava in coro un gruppo di dimostranti davanti alla Prefettura di Fukui nel Giappone occidentale non lontano da Kyoto. Li abbiamo visti nei telegiornali di oggi. Protestavano contro la decisione annunciata dal Primo Ministro Noda di rimettere in funzione a Ohi due grandi centrali elettronucleari della potenza complessiva di 2350 MegaWatt.

Non ci sono piani per far ripartire le altre 48 centrali nucleari giapponesi spente dopo il disastro di Fukushima. La situazione energetica del Giappone è critica. Si attendono severe limitazioni all'uso dell'aria condizionata – così essenziale per assicurare benessere e produttività dei giapponesi. Curiosamente S.F. Markham anticipò che il Giappone sarebbe diventato una potenza dominatrice, se avesse avuto l'aria condizionata. Era un meteorologo e parlamentare inglese. Nel suo libro del 1942 (“Climate and the Energy of Nations”) sosteneva che hanno dominato vaste aree del mondo proprio i Paesi fioriti fra le isoterme tra 16°C e 24°C oppure i Paesi capaci di regolare il clima del loro habitat.

Per quanto tengano all'aria condizionata, molti giapponesi sono restii a sfruttare l'energia nucleare per assicurarsela. Ci sono 11 città nel raggio di 30 chilometri dalle centrali di Ohi. I sindaci di 8 di queste si sono opposti alla riaccensione. Anche questa zona è sismica: una faglia importante è molto vicina a Ohi. Il sindaco di Maizuzu, Ryoto Tatami, ha detto: “Gli standard di sicurezza attuali non

sono stati ancora definiti in base alle analisi del disastri di Fukushima.” Toyoyo Terao, sindaco di Kyotamba, ha accusato il governo di non aver nemmeno analizzato a fondo la situazione dell'offerta e della domanda di energia del Paese.

Parti significative dell'ingegneria della sicurezza e dell'analisi dei rischi tecnologici sono state elaborate proprio dagli ingegneri nucleari. È paradossale che incidenti gravi di centrali nucleari siano avvenuti a causa di trasgressioni evitabili solo in base al senso comune. Chernobyl fu causato da sprovveduti ingegneri elettrotecnici che in assenza di veri esperti tentarono un esperimento temerario e assurdo. Fukushima è avvenuto perché la centrale era sorta in zona sismica, soggetta notoriamente a tsunami di decine di metri ed era stata protetta da un muro di soli 8 metri.

Come dice un'antica massima: “Si perse un chiodo e il cavallo perse un ferro. Si perse il cavallo e non arrivò mai il messaggero, così si perse la battaglia e si perse la guerra e si perse l'impero.”

I progettisti e i tecnici più esperti devono eccellere nell'alta tecnologia, ma devono anche possedere immaginazione vivace e infinito buon senso. Devono anche essere aiutati da collaboratori, aiutanti e decisori di grande classe.

Queste doti sono essenziali anche per l'analisi di guasti e disastri. Dopo il fallimento di un'impresa, la malfunzione estrema di un sistema tecnologico, di una macchina o di un'organizzazione, si devono ingaggiare esperti per capire cause,

concause, errori, incompetenze – e per suggerire come evitare eventi negativi simili in avvenire. Questa attività si chiama “autopsia” (in inglese o latino britannico: *post-mortem* o PM). Dopo l'incidente della centrale nucleare di Three Mile Island (28/3/1979) una commissione dell'Institute of Electrical and Electronics Engineers (IEEE) fece l'autopsia degli eventi – seguiti minuto per minuto – e pubblicò i risultati sul mensile SPECTRUM nel Novembre 1979 (8 mesi dopo). È una lettura istruttiva: evidenzia errori umani e deficienze di hardware.

Molto istruttiva anche l'analisi, pubblicata sullo stesso numero di SPECTRUM, delle caratteristiche, della posizione e del livello di sicurezza delle 72 centrali nucleari all'epoca in funzione in USA. I giudizi erano fattuali e severi. Riguardavano: management, competenza del personal tecnico, sismicità, livello e tempestività della manutenzione. Il giudizio in un caso critico diceva:

“La sicurezza è scarsa a causa dell'atteggiamento marginale del management e dei controlli inadeguati che esso esercita. Il management non riesce a

eliminare errori e incuria dei tecnici. La selezione del personale è criticabile e i rapporti sindacali sono cattivi. I problemi del management sono aggravati dalle dimensioni enormi dell'azienda. La sicurezza è degradata per scarso rispetto delle specifiche tecniche e delle procedure amministrative e relative alle emergenze.”

Questi giudizi severi ebbero l'effetto di migliorare notevolmente la situazione. È comprensibile che sterzate positive nella realizzazione e nella conduzione di grandi strutture tecnologiche vengano operate dopo un disastro che faccia molto rumore. Nel caso delle centrali nucleari i rischi sono alti – ma lo sono anche in altri campi e settori. (Nel mondo 1.200.000 persone muoiono ogni anno in incidenti di traffico). Bisogna ricorrere alla Gestione Globale della Qualità: una disciplina onerosa da praticare. Molti non ne conoscono nemmeno l'esistenza. Anche ove sia perseguita seriamente, non riesce ad azzerare ogni rischio. Il mondo è complicato. In certa misura è migliorabile, ma bisogna studiare e impegnarsi per migliorarlo.

UNA STORIELLA PER SORRIDERE

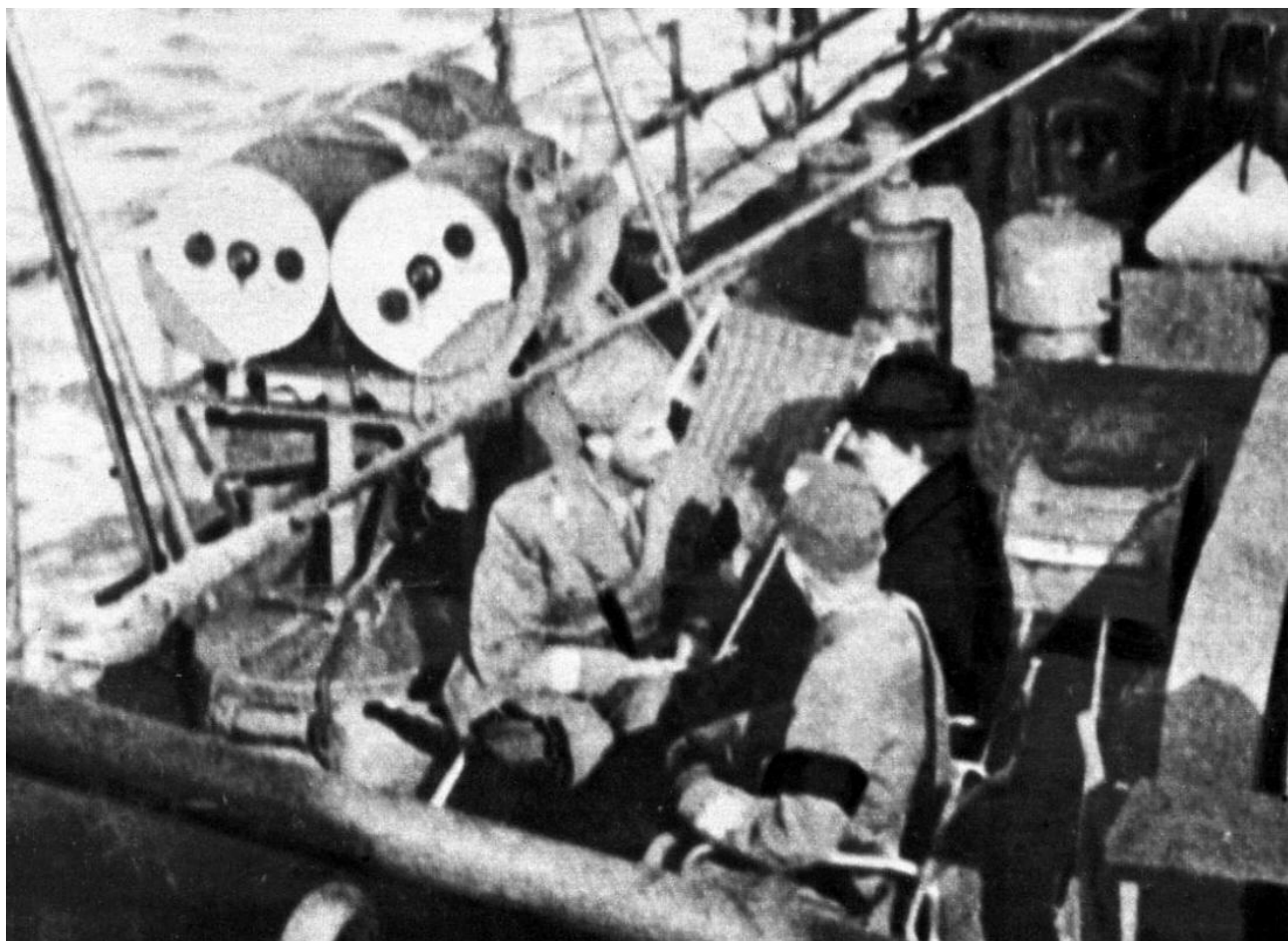
Luca Cordero di Montezemolo sta percorrendo la “promenade” con la sua Ferrari, ultimissimo tipo extra lusso, quando, da una traversa, una biga trainata da due cavalli con il cavalier Berlusconi alle redini gli piomba addosso rovinandogli la vettura. Il Montezemolo è arrabbiatissimo, ma il Berlusconi lo conforta: “Stai sereno, Luca, io ho la lampada di Aladino che risolve tutti i problemi... Eccola qui, strofinala ed esprimi un desiderio. Ma stai attento che Aladino, ormai è fatto vecchio, ed è diventato un pò sordo”. Il Montezemolo, si riprende e pensando di ricomparsi un'altra Ferrari uguale, esclama: “voglio un miliardo” Sopra la lampada compare una nuvola e da essa viene giù un biliardo, che finisce di sfasciare la Ferrari. Disperazione del Montezemolo. Berlusconi interviene, paterno: “te l'avevo detto, Luca, che era un po' sordo.... anche io, che credi, che davvero gli abbia chiesto una biga?...”

BADOGLIO IL RE E LA FUGA di p.l.r.

La sera dell'8 settembre, alla notizia data dalla radio che è stato firmato l'armistizio con gli anglo americani, una ventata di euforia investe l'Italia, molti escono per strada a festeggiare la fine della guerra. Pare invece che la guerra non sia finita, non si capisce bene cosa vogliano fare il re e Badoglio. Ma non passerà molto tempo per capire cosa vogliano fare, vogliono solamente scappare e che gli italiani si arrangiassero loro con i tedeschi. L'armistizio è stato siglato il 3 settembre e per cinque giorni, il re e Badoglio hanno avuto tutto il tempo per predisporre ordini e disposizioni ai comandi dell'esercito e agli apparati dello Stato al fine di fronteggiare le prevedibili reazioni dei tedeschi. In Italia stanziavano oltre un milione di soldati e un altro milione si trova tra Corsica, Jugoslavia e Albania, adesso senza più nemici da quella parte. Inoltre l'esercito anglo-americano si potrebbe aggiungere dal sud ai nostri soldati. Di contro, 400.000 tedeschi, sicuramente non incrementabili perché pressati su tutti gli altri fronti. Ma il re e Badoglio non sanno far altro che scappare. Scappano in gran fretta per la via tiburtina, appena alle prime ore ancora notturne del 9 settembre. Nella fuga precipitosa, il re non si cura neppure di avvertire la figlia Mafalda che si trova in Bulgaria. Così la principessa, invece di volare al sud, torna a Roma, e qui è catturata dai tedeschi, e internata a Buchenwald dove morirà. Alle prime ore del mattino, il corteo delle macchine in fuga giunge all'aeroporto di Pescara. Ma l'aeroporto è sotto il comando del principe Carlo Ruspoli che si mostra molto



contrariato e avverte la carovana che i piloti non sono disponibili a prestarsi alla fuga del Capo del Governo e del Re. La comitiva decide allora di prendere una imbarcazione e si trasferisce al porto di Pescara. Viene allora richiamata la corvetta Baionetta. Ma nel frattempo, nel porto di Pescara si è radunata una folla che, saputo della fuga del re e di Badoglio, rumoreggia esprimendo la propria indignazione. Si deve allora spostare la corvetta al porto di Ortona, dove il gruppo si trasferisce nuovamente. Ma ad Ortona si è formato un assembramento di ufficiali con le loro famiglie e molte altre persone, che spintonano per imbarcarsi anche loro. Così accade che alcuni militari al seguito del re e di Badoglio non riescono ad imbarcarsi,



Il Re, la Regina e il Principe Alberto nella corvetta Baionetta

mentre si imbarcano alcuni estranei. La corvetta si dirige a Brindisi, dove si installa il cosiddetto Governo del Sud con ancora a capo Badoglio. La famiglia reale si insedia a Ravello e il Re, nonostante l'espressa contrarietà degli alleati, pretende di fregiarsi anche del titolo di Imperatore d'Etiopia e Re di Albania. E si rifiuta di dimettersi, come consigliato da tutti.

Il potere politico del Governo del Sud è nullo, ancora nessuno Stato lo ha riconosciuto, ma Badoglio escogita una manovra tipica del suo stile: l'8 gennaio 1944, il direttore generale del Ministero Affari Esteri del Governo del Sud, Renato Prunas, si incontra a Ravello con il potente emissario di Stalin, Vysinskij. I due stringono un accordo che verrà

adempito da ambo le parti: i Russi avrebbero riconosciuto, per primi al mondo, il Regno del Sud, mentre Badoglio, da parte sua, avrebbe accettato l'inserimento dei comunisti nel governo. Badoglio, sa di rischiare una condanna per la sua fuga; e si rende conto che i più pericolosi accusatori sono i partigiani comunisti. Ecco allora l'accordo con Stalin, alle spalle dei comunisti italiani.

Indubbiamente l'espedito è azzecato e l'inettitudine e la viltà di Badoglio resterà nella nebbia. L'iniziativa di Badoglio non piace agli angloamericani che, appena presa Roma, ottengono la sua uscita di scena, e la sua sostituzione con Ivanoe Bonomi

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO



Ablazione: asportazione

Accisa: imposta su particolari beni e per particolari destinazioni

Acuzie: intensità

Allocuzione: discorso pubblico di una autorità

Anacoreta: religioso che ha scelto di vivere in assoluto isolamento

Antelucano: prima della luce dell'alba

Antifona: significato o messaggio sottinteso

Ascesi: condizione di distacco dal mondo

Avito: tramandato dagli avi

Avulso: separato, staccato

Bulino: piccolo scalpello per incisioni

Erratico: che muta continuamente posizione

Eufonia: Accostamento armonico di parole

Filologia: studio di documenti scritti

Guisa: modo, maniera

Litania: filastrocca religiosa

Malazzato: malaticcio

Peplo: vestito femminile dell'antica Grecia

Stuolo: moltitudine

Uose: ghettoni per la protezione delle caviglie

Visibilio: grande quantità



NOMI E COGNOMI



Spesso il cognome trae origine dal nome del padre o dal nome di un avo e in questi casi si chiama cognome patronimico.

In Toscana i cognomi patronimici hanno la desinenza genitiva in “i” (Franceschi figlio di Francesco, Alberti figlio di Alberto, Alighieri figlio di Alighiero). Soprattutto al sud è frequente l’ablativo “is/ibus” insieme al prefisso “de/di” (de Julis figlio di Giulio, De Robertis figlio di Roberto, De Angelis figlio di Angelo), o il solo prefisso “de/di” (De Maria figlio di Maria, De Lorenzo figlio di Lorenzo, Di Matteo figlio di Matteo).

Analogamente i patronimici dei vari popoli hanno propri suffissi o desinenze.

Per i russi e gli slavi “vic o cic” (Petrovic figlio di Pietro, Ivanovic figlio di Ivan, Aleksandrovic figlio di Alessandro). E’ frequente anche la desinenza “ov” (Petrov figlio di Pietro, Ivanov figlio di Ivan, Kutosov figlio di Kut)

Per gli anglosassoni, la desinenza è “son” (Johnson, Jackson, Willson, Harryson, Peterson)

Per gli scozzesi, il suffisso è “mac” o “mc” (MacKenzie, MacMillan, McDonald)

Per gli irlandesi, il suffisso è “o” come abbreviazione di of (O’Neil, O’Connor, O’Sullivan, O’Brien)

Per i tedeschi, il suffisso è “von” che è solitamente usato dalla nobiltà (Von Ribbentrop, Von Paulus, Von Karayan, Von Bismark, Von Braun, Von Papen)

Per gli olandesi, il suffisso è “van” (Van Beethoven, Van Basten, Van Gogh, Van der Velde)

STALIN è un soprannome. Il suo nome è Joseph Vissarionovic Dzugasvili

HITLER è un nome d’arte. Il suo vero nome è Alois Chicklgruber.

LENIN è un nome d’arte. Il suo vero nome è Vladimir Ilich Uljanov

I MIEI PRIMI 12 ANNI 1931-1943 di p.l.r.

Abitiamo a Cortona. Davanti c'è la Val di Chiana e si vede anche uno spicchio del lago Trasimeno. Accanto a noi abita Umberto, della mia età, che è infelice perché porta le stampelle per la paralisi infantile. La sua mamma con le serve e altre donne, la sera, dicono il rosario; e quando una volta capito tra loro, non sapendo cosa facciano, resto bloccato lì, borbottando qualcosa anch'io. In giro c'è una povertà inimmaginabile: ai poveri che in un giorno della settimana arrivano a frotte sotto casa, si riservano, raccolti in un panno, i rimasugli del pane. A scuola, alcuni alunni vengono senza scarpe, a piedi nudi. Mario, mio compagno di banco, muore fulminato in una latrina pubblica, scalzo sul pavimento tutto bagnato di pipì e il dito infilato nel porta-lampada. Però ci sono anche molti benestanti, possidenti che non fanno nulla, ma, come si dice, guardano il suo. Il mio babbo fa il preside di scuola, e a volte si veste da fascista, con la camicia nera e gli stivaloni. Quando vado a scuola, anch'io il sabato metto la divisa di figlio della lupa per andare alle adunate, tutti insieme, a cantare "Giovinezza" e a dire forte "eja, eja, alalà". Mussolini dice di avere dieci milioni di baionette, ma ne vuole di più e premia le famiglie che fanno molti figli. La maestra Rossi ci fa imparare la poesia sul duce che dice: "quadrato il mento - e più quadrato il petto - il passo di colonna che cammini - la voce morde come l'acqua al getto...", facciamo anche i componimenti sulla mamma del duce, Rosa Maltoni. Le professoresse del babbo, quelle zitelle sono tutte innamorate del duce che ha lo

sguardo magnetico, la mascella volitiva e il fisico possente. Io invece sono biondino e mingherlino e i compagni mi prendono in giro dicendomi Lodovico sei dolce come un fico. Al cinema c'è Ridolini, ma prima il film Luce fa vedere Mussolini che va verso il popolo e a torso nudo trebbia il grano, o, altre volte, mette la prima pietra. Nel 1935, dichiariamo guerra al Negus, imperatore di Abissinia. Cantiamo tutti Faccetta Nera e l'Italia conquista il posto al sole. Ma questo non piace alle altre potenze coloniali, Inghilterra in testa, che decidono le inique sanzioni. Adesso c'è l'autarchia: il raion al posto della seta, la lanital al posto della lana, il carcadè al posto del tè, le suole delle scarpe delle donne sono di sughero e le poche auto che circolano vanno a gasogeno. I ragazzi più grandi verseggiavano: "Albione rapace, sanzionami questo, lo so che ti piace, ma non te lo dò". Le mamme donano le fedeli matrimoniali alla patria. Io faccio la prima comunione nella chiesa di San Cristoforo. Ma una notte al parroco gli fanno la chiuchiurlaia, che è una chiassata dalla parrocchia alla casa di una donna sospettata di trescare col prete. Mussolini fa il "patto di acciaio" con Hitler. Alla radio Mario Appelius inneggia all'asse Roma-Berlino: "due popoli - un destino". Il duce decide che gli italiani devono usare il Voi e alla rivista "Lei" gli tocca cambiare il nome in "Annabella". A scuola dobbiamo mettere l'accento al posto dell'acca, che dice che è straniera come il kappa. Adesso si deve parlare solo italiano. Le parole del football e della boxe cambiano: goal diventa rete e knockout diventa tappeto. Ma a Cortona



Riccione 1940

si fa solo il tiro alla fune e la corsa degli insaccati. Poi vengono fuori le leggi razziali, uguali a quelle di Hitler. La legge dispone anche che negli uffici le donne non superino il dieci per cento degli uomini. Poco dopo, Hitler invade la Polonia e Francia e Inghilterra, come avevano promesso, gli dichiarano guerra. L'Italia per ora è "non belligerante", perché al duce non piace di dire di essere per la pace. La Francia è difesa lungo il confine con la Germania dalla linea Maginot, però Hitler, che per questo dicono che è un grande stratega, passa da sopra, per il Belgio, e in quattro e quattr'otto arriva a Parigi, dove si dice che sono tutti debosciati. Allora, Mussolini non vuole più stare a guardare e si precipita a informarci alla radio, che abbiamo dichiarato guerra alla Francia e all'Inghilterra. E ci assicura che vinceremo. Ci sono gli immancabili destini. E poi, il mare è nostrum. Però, dall'estate successiva noi non andremo più a Riccione, dove prima giocavo con i miei due cani e sotto la "tenda tricolore" anche con i figli del duce. Alcuni uomini si appuntano nella giacca, accanto a quello del partito, che è detto "la cimice", il distintivo con la scritta "Dio stramaledica gli inglesi". Si diffonde la canzoncina contro la perfida

Albione che dice "Isoletta di pescatori la tua fine segnata è già". Visto che Hitler ha vinto tutto e ora ha occupato anche la Romania, Mussolini, per non essere da meno, decide di spezzare le reni alla Grecia, ma pare che non gli riesca bene. Intanto gli aerei della Luftwaffe radono al suolo la cittadina inglese di Coventry e Mussolini ci fa sapere che "coventrizzeremo" l'Inghilterra. Nel frattempo vengo informato da una ragazzina, appositamente incaricata dai miei compagni di scuola, di come nascono i bambini. L'informazione è data con un verbo dialettale cortonese, la stessa radice di chichio che significa strullo. Due ragazzi più grandi, il Cocchi e il Biagiotti, scappano di casa per arruolarsi volontari, ma non hanno l'età e i genitori li riacciuffano in tempo. La marchesina con il cognome altisonante, invece, scappa con l'autista, ma i genitori non fanno in tempo a riacciuffarla e i due si sposeranno. Gli italiani cantano Lili Marlene e sperano nella guerra-lampo di Hitler. Aspettiamo tutti, da un giorno all'altro, lo sbarco dei tedeschi in Inghilterra, ma Hitler invece dichiara guerra alla Russia. Noi scolari delle elementari andiamo alle pubbliche discariche a raccattare i barattoli e ogni altra ferraglia e li portiamo a scuola

dove si raccoglie il ferro per fare le corrazzate. Tra le canzonette del trio Lescano e i bollettini di guerra, ascoltiamo a volume bassissimo radio Londra, annunciata da quattro colpi intervallati come la V dell'alfabeto Morse. E qui apprendiamo dal colonnello Stevens tutte altre storie. E veniamo a sapere anche di Claretta Petacci. Ormai la guerra comincia a farsi sentire, compaiono l'ammasso, il calmiera dei prezzi, le merci contingentate, le carte annonarie per il razionamento dei generi alimentari. Per gli adulti, 150 grammi di pane al giorno. Per i poveri non ci saranno più nemmeno i rimasugli. Sono razionati anche farina, pasta, riso, zucchero, sapone. Il caffè è vietato e alcuni lo sostituiscono con le ghiande tostate. In città i giardinetti diventano orticelli di guerra per seminarci il grano. Nasce il mercato nero. Il regime introduce la pena di morte per i grossi accaparratori, ma la borsa nera dilaga e diviene la norma per alimentarsi. Adesso il Giappone attacca di sorpresa gli Stati Uniti, che pare non ne volessero sapere di scendere in guerra, come gli chiedeva insistentemente Churchill.

E Mussolini dichiara subito guerra anche a loro, che bolla col nome di giudomassodemoplutocratici. Scopriremo dopo, quando arriveranno in Italia con tutto di più, che nessuno aveva una vaga idea di cosa era l'America. All'inizio era sembrato proprio che Hitler vincessero tutto, ma poi c'è la battaglia di Stalingrado e comincia la rotta dei tedeschi. Noi smettiamo di appuntare le bandierine nella carta geografica appesa al muro. La speranza della vittoria finale è affidata ormai solo

all'arma segreta dei tedeschi. Mio nonno, invece, è convinto che Marconi abbia già inventato il raggio della morte che ferma gli eserciti. Nel frattempo Eisenhower sbarca in Sicilia. Mussolini aveva promesso: li ributteremo nel bagnasciuga. Invece quelli vengono tranquillamente avanti. Il 25 luglio 1943 Mussolini è arrestato dal Re. A me, che sto per andare in seconda media, che poi invece salterò per via dei bombardamenti, viene detto di salutare i professori non più con il saluto romano, ma con l'inchino. Al primo saluto di nuovo tipo, vengo chiamato dal professore e complimentato. Passeranno meno di due mesi e dovrò tornare al saluto con il braccio, ma questa volta il professore non mi complimenterà. Poi viene l'armistizio dell'8 settembre e una ventata di euforia investe l'Italia, tutti festeggiano la fine della guerra. Pare invece che la guerra non sia finita per niente, non si capisce bene cosa vogliono fare il Re e Badoglio. Ma poi si capirà subito che volevano solo scappare e che gli italiani si arrangiassero loro con i tedeschi. Due giorni dopo, dalla finestra di casa vediamo venire su, da Camucia, due tedeschi in sidecar, che occupano Cortona. Adesso tornano i fascisti. Ormai c'è la guerra: si è cominciato con l'oscuramento con la carta velina blu e i rifugi antiaerei con i sacchetti di sabbia, ma poi arrivano per davvero le bombe dagli aerei detti alleati. Presto ci saranno le terribili rappresaglie delle SS e la guerra civile. Finché, anche da noi arriva il fronte, da una parte le truppe di un gran numero di paesi del mondo, dall'altra i tedeschi. Ma qui inizia un'altra storia.

GOVERNATORI E GOVERNATI

I governati pagano l'IRPEF anche su un importo, quello dell'IMU, che non mettono in tasca. E poiché nel conteggio dell'IRPEF, l'importo dell'IMU viene aggiunto all'importo del reddito messo in tasca, all'importo dell'IMU è applicata una aliquota superiore a quella massima del reddito messo in tasca.

Dopo lo scandalo della Regione Lazio, il Governo fissò per il compenso dei Governatori il limite di 13.800 Euro mensili. I Governatori dovettero adeguarsi, ma si inventarono una trovatina per sfiorare questo limite. Autodefinendo una parte del loro compenso come "rimborso spese", lo sottrassero all'IRPEF.

Mentre i governati sono tassati su somme che non mettono in tasca (a pagina 21 è indicato con quali effetti aberranti), i Governatori mettono in tasca somme che non vengono tassate.

VOTO DI SCAMBIO

I Comuni differenziano le tariffe (per l'acqua, per i rifiuti solidi urbani, ecc) differenziando tra residenti e non, con valori assai più elevati dei non residenti.

Questa differenziazione non può essere gabelata come misura a sfondo sociale, perché non è assolutamente dimostrabile che i villeggianti che, ad esempio, hanno casa al Tonfano siano più benestanti di coloro che al Tonfano abitano (magari dal Tonfano in estate vanno alle Maldive).

E' evidente che la differenziazione delle tariffe tra residenti e non residenti altro non è se non l'attuazione di un voto di scambio collettivo: gli amministratori fanno pagare molto di più quelli che non votano nel loro Comune per far pagare di meno, e accattivarsi il voto a favore, quelli che votano nel loro Comune.

I GRULLI

Ai tanti che per due volte non hanno voluto la riduzione del numero dei parlamentari, la eliminazione delle Province, il ridimensionamento del Senato, la soppressione del CNEL (segnale infausto per tutti gli enti inutili), può interessare come nasce a Firenze la parola "grullo"

Nel corso della cerimonia dello scoppio del carro, erano chiamati "grulli" quelli che trainavano le due coppie di buoi in testa al carro. Si trattava di contadini, scaraventati in quel contesto cittadino così lontano dal loro ambiente. La naturale espressione di sorpresa stupita dei grulli dette alla parola il significato di persone sempliciotte, ingenuie, sciocche. Da qui l'origine del termine "grullo".

IL LUPO E L'AGNELLO

di Aristarco de Pinolis



A questo mondo, quando un lupo affamato di normali attitudini incontra un agnello sperduto sulla riva di un fiume, nessuno, si presume, avrà a stupirsi se accade l'irreparabile, ragione per cui apparirà superfluo ai più che da parte del lupo divoratore debbano essere addotte giustificazioni di sorta.

Ma il lupo della fiaba è di derivazione umana, ed ha bisogno di giustificarsi: perciò costruisce a proprio uso l'*ideologia del lupo che divora l'agnello*, con ciò divenendo infinitamente peggiore di tutti i propri colleghi, divoratori senza ideologia, ma facendosi capostipite di una lunga serie di discepoli che porteranno la sua tecnica ad eccelse raffinatezze, talché oggi anche il più feroce dei rapinatori ha bisogno di un sostegno ideologico alla

sua rapina.

Eccolo quindi atteggiarsi a vittima ed intonare la sua voce allo sdegno, vittima sì, ma allo stesso tempo già sicuro vincitore (l'insegnante *trasferito* diviene insegnante *deportato*, e ha già vinto): il più è fatto, il tono giusto è trovato e qualunque cosa dirà egli avrà comunque lanciato il suo messaggio, che così suona: "*Guarda, agnello, che nessuno potrà più negarmi il diritto di mangiarti (lo senti dal mio tono di vittima) e che comunque sono abbastanza forte da farlo senza che tu abbia la minima possibilità di scampo (lo senti dalla mia sicurezza)*".

E' quasi incredibile che l'agnello sia così sprovveduto da non capire subito il messaggio: l'inetto non sta al gioco (non si sa gestire) e risponde *fischi per fischi* (non *fischi per fiaschi*!) dando alle parole

del lupo il significato che hanno nello Zingarelli senza rispondere a quello che esse nascondono (e infatti risponde banalmente: *"Ma io sto di sotto e quindi non posso inquinarti l'acqua"*).

Almeno fosse stato al gioco, l'agnellino, avrebbe potuto avere qualche probabilità di salvezza: il linguaggio colloca in uno "status" e con una maggiore proprietà di linguaggio avrebbe potuto anche lui lanciare al lupo il suo messaggio.

Se per esempio avesse risposto (e dico la prima che viene in mente, il che del resto è ininfluenza ai fini del risultato):

"Lupo, non credere di poter gestire così a tuo uso un problema come quello dell'inquinamento! sarebbe stato come dire: Occhio, anch'io sono del tuo gruppo, non sono uno sprovveduto, con me potresti anche rimetterci le penne, quindi, se vuoi trovare carne tenera per cena, è meglio che tu ti rivolga altrove !".

Colpo su colpo! e tra pari raramente si finisce col sangue, si preferisce più spesso dare spettacolo e poi cambiare discorso

* * *

Tra tutti i mezzi di comunicazione il linguaggio ha questo di particolare: che più di ogni altro stabilisce una corrispondenza biunivoca precisa tra

segni e significati, talché è possibile fare un vocabolario con le parole mentre non lo sarebbe con i segni pittorici o con quelli musicali o architettonici, o altro.

Ma, come gli altri mezzi, anche il linguaggio contiene molti livelli di comunicazione, dei quali ovviamente il più importante dovrebbe essere, nella vita comune, quello dei significati del vocabolario.

Se io telefono a mia moglie: *"Sono a cena tra mezz'ora"*, nessuno dubiterà che la quasi totalità di questa comunicazione appartenga a tale livello, ma se una scritta muraria comunica: *Metti un tigre nel motore*, guai allo sprovveduto che, simile all'agnello della favola, volesse ricevere la comunicazione a quell'unico livello!.

E così quel famoso lupo, per soddisfare le esigenze dello stomaco, utilizzò il linguaggio della giustizia e del diritto invece che quello della fame, facendo credere al povero agnello che quelle parole avessero ancora il vecchio significato.

Probabilmente il nostro sprovveduto agnello non immaginava che anche lui, come e più del suo temibile antagonista, sarebbe stato il capostipite di una lunghissima schiera di sprovveduti, come lui altrettanto illusi di poter comunicare per via diretta attraverso il linguaggio e come lui finiti inesorabilmente vittime di *lupacci dialettici*.

ABERRAZIONI E FISCO

L' IMU, come ti spiega il commercialista, *non è detraibile*, cioè è una somma che ti viene tolta di tasca, ma che ti viene ugualmente tassata.

Vediamone gli effetti.

Vediamoli su un “caso reale”, che chi scrive conosce molto bene.

Questo “caso reale” ha un reddito lordo (cioè prima delle tasse) di 100.000 Euro.

Poiché questo “caso reale” è più vicino ai novanta che agli ottanta, ed ha lavorato una vita risparmiando e investendo oculatamente i risparmi, il suo reddito deriva prevalentemente dagli affitti di alcuni immobili, per i quali paga a giugno un IMU di 15.000 Euro e altrettanto a dicembre. In tutto, 30.000 Euro.

Quindi, pagato l'IMU, gli restano lordi 70.000 Euro?

No, perché ora deve pagare le tasse su quei 30.000 Euro che ha sborsato per l'IMU. E poiché l'IRPEF applicata a questi 30.000 Euro è quella tra 70.000 e 100.000, con le aggiunte regionali e comunali, pagherà altri 13.500 Euro.

Ma questi 13.500 Euro deve prenderli dai 70.000 Euro che gli sono rimasti e che si riducono così a 56.500. Però le tasse dovrà ora pagarle su 70.000 Euro, cioè anche su quei 13.500 Euro che ha dovuto sborsare come IRPEF sull'IMU. Questa volta l'aliquota applicata è quella tra 56.500 e 70.000, e con le aggiunte regionali e comunali sborserà altri 5.500 Euro. Ma questi 5.500 Euro deve toglierli dai 56.500 che gli sono rimasti e che si riducono così a 51.000. Però le tasse dovrà pagarle sui 56.000 Euro, cioè anche su quei 5.500 Euro che ha dovuto sborsare come imposta sull'imposta sull'IMU, pari, questa volta, a oltre 2.000 Euro.

Inutile dire che gli effetti dell'IMU non detraibile sul quale il contribuente paga tasse sulle tasse sulle tasse continuano ancora, via via per importi più ridotti.

Alla fine della storia restano meno di 48.000 Euro sui quali, finalmente, si applica l'IRPEF sul reddito effettivamente messo in tasca. E quindi il reddito netto di questo “caso reale” resta di 32.500 Euro.

Ma quando il “caso reale” va a comprare le medicine per se e per sua moglie gli tocca pagarle. E quando gli tocca dire di avere un reddito di 100.000 Euro, viene guardato con riprovazione, come “uno di quei ricchi che diventano sempre più ricchi”, come insegna la vulgata televisiva pubblica.

PS: in questi giorni stanno arrivando notifiche di modifica del valore catastale, che, con la scusa di passare dal riferimento al numero di vani al riferimento alla superficie, gonfiano il valore degli immobili, determinando un forte aumento dell'IMU.



ITALIA INCREDIBILE I FENICOTTERI ROSA DI CAGLIARI



Nel 1993, circa seimila fenicotteri rosa provenienti dalla Camargue, scelgono per nidificare la laguna del Molentargius, presso Cagliari. Da allora tornano ogni anno. Con i fenicotteri si sono aggregati altre specie di uccelli: dal Cormorano all'Airone Rosso, dal Cigno Nero al Pollo Sultano. Alla sera quando si alzano in volo in formazione costituiscono uno spettacolo irripetibile.

L'INCREDIBILE RICCHEZZA DELLA LINGUA ITALIANA

Sinonimi, anche dialettali, o derivati da lingue estere, ciascuno con una sua sfumatura: Baiocchi, banconote, bigliettoni, cartoni, cash, centoni, conquibus, contanti, denari, dindi, dollari, duini, fiorini, fogli, franchi, grana, guiderdoni, lillieri, liquidi, lire, marchi, marenghi, mine, mocca, monei, moneta, pecunia, pezzi, piastre, pila, quattrini, rena, sacchi, scudi, sghei, soldi, stecche, sterline, svanziche, talleri, valsente, valuta.

Certamente il denaro è voce importante e merita una molteplicità di sinonimi. Prendiamo allora una voce meno importante:

Cappotto, cappa, casacca, clamide, gabardina, gabbana, mantello, montgomery, manto, palandrana, paltò, paludamento, pastrano, soprabito, spolverino, tabarro.

LA ROVESCIATA DI MURILLO



La rovesciata è una delle prodezze più esaltanti del gioco del calcio. Essa richiede grandi capacità atletiche, eccezionale coordinamento ed estrema abilità di riflessi. Nella partita tra Inter e Bologna del 17 gennaio, Jeison Murillo, difensore dell'Inter spintosi fino presso la porta avversaria, ha realizzato la rete più bella della stagione calcistica. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo dalla destra, Murillo svincolatosi in aria di rigore dai giocatori avversari, ha colpito di destro, con perfetta rovesciata la palla molto alta, infilandola sotto l'incrocio dei pali.

IL GIGLIO CAMBIA COLORE

Lo stemma di Firenze è rappresentato in due modi: quello antico, di epoca ghibellina, giglio bianco in campo rosso, in auge fino alla metà del 13° secolo; quello successivo, quando con la vittoria dei guelfi vennero invertiti i colori, giglio rosso su campo bianco, a simboleggiare che, da quel momento, tutto doveva cambiare (Dante Alighieri : “per division fatto vermiglio”).

Anni '30: la poesia su Mussolini

Quando chi si occupa del Vasariano frequentava la IV° elementare, gli fu fatta imparare questa filastrocca su Mussolini.

La riportiamo per raccontare quegli anni ai tanti che non l'hanno vissuti .



*Pallido del pallore delle cime
La fronte presa al testo dell'elmetto
Gli occhi d'ombra armoniosi come rime*

*Quadrato il mento
E - più - quadrato il petto
Il passo di colonna che cammini
La voce morde come l'acqua al getto*

*Vien dal tugurio nido di destini
Roma gli aperse la casa sublime
E le stelle gli schiudono i confini*

IL DECALOGO

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Per ricevere Il Vasariano sulla tua posta elettronica, invia dal tuo indirizzo un messaggio vuoto a: vasariano-subscribe@ilvasariano.it

Se non vuoi più ricevere Il Vasariano sul tuo indirizzo di posta elettronica, ti basta inviare un messaggio vuoto a: vasariano-unsubscribe@ilvasariano.it

Per l'iscrizione o la cancellazione, ti verrà inviata una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.